

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIII - N. 93

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 3 APRILE 2025

Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblo.it

Reputation
Manager

Meloni: "Evitare in tutti i modi una guerra commerciale". Lagarde: "Danni certi, anche se variabili".
L'Italia teme per l'agroalimentare

"Mattarella: "Dazi, un errore profondo. Serve una risposta compatta e serena dell'Europa"



STEFANO GHIONNI

"Un errore profondo". Così Sergio Mattarella ha definito la decisione del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump riguardo all'introduzione di nuovi dazi sull'importazione di prodotti europei, in particolare italiani. Una posizione netta, la sua, che trova eco nelle parole del Primo Ministro Giorgia Meloni, la quale ha parlato della necessità di "scongiurare

in tutti i modi una guerra commerciale che non avvantaggerebbe né gli Stati Uniti né l'Europa". Il timore è concreto: l'unica certezza – come ha sintetizzato Mattarella – è che ci sarà "un effetto negativo sull'economia globale". Una consapevolezza condivisa anche dalla Presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde, secondo cui l'impatto sarà "comunque negativo [...]"

continua a pagina 2

Gen. Masiello: la difesa europea, non è un problema militare, ma politico



CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si tratta di una opportunità irripetibile, anche se i tempi saranno lunghi e i problemi da superare, soprattutto in Italia, sono tanti. Dall'addestramento, ai soldi, ai mezzi, alla tecnologia frenata dalla burocrazia, ricordando che senza i valori non ci sarebbe l'esercito. Ma le decisioni restano dei Governi.

continua a pagina 4

BEN-GVIR VISITA LA SPIANATA DELLE MOSCHEE. NETANYAHU A BUDAPEST: L'UNGHERIA PRONTA A USCIRE DALLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Israele espande l'offensiva su Gaza: "Annettere vaste aree"
Nuova portaerei Usa in Yemen

ANTONIO MARVASI

a pagina 5

EMESSE INTANTO SANZIONI PER LA VENDITA AGLI HOUTHIS DI GRANO SOTTRATTO ALL'UCRAINA



Stati Uniti: dazi stellari del 500% a chi fa affari con Mosca

MAURIZIO PICCININO
a pagina 6

DA MELONI A LA RUSSA, DA FONTANA A TAJANI: LE ISTITUZIONI RENDONO OMAGGIO A PAPA WOJTYŁA NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

"Non abbiate paura": vent'anni dopo l'Italia ricorda Giovanni Paolo II

CHIARA CATONE

Il 2 aprile 2005, esattamente vent'anni fa, si spegneva a Roma Karol Wojtyła, il Papa venuto "da un Paese lontano". Con lui si chiudeva una delle pagine più intense e rivoluzionarie della storia della Chiesa cattolica e del Novecento. San Giovanni Paolo II non è stato soltanto un Pontefice. È stato un profeta del nostro tempo, un costruttore di ponti, un testimone incrollabile della fede e della dignità umana. Ancora oggi, a due decenni dalla sua scomparsa, il suo ricordo resta vivo nella memoria collettiva e le sue parole continuano a risuonare nel cuore di milioni di persone. "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo": con queste parole, pronunciate nel 1978 durante la sua prima uscita pubblica da Pontefice, Giovanni Paolo II inaugurò un pontificato che sarebbe durato oltre 26 anni, il terzo più lungo della storia. Quella frase divenne il filo conduttore del suo magistero: un invito al coraggio in un'epoca segnata da paure, muri

e ideologie divisive. Il suo carisma trascendeva le frontiere religiose e culturali. Fu il Papa dei giovani, dei popoli oppressi, degli ultimi. Visitò 129 Paesi, si fece pellegrino instancabile di pace, dialogo e riconciliazione. Ha chiesto perdono per gli errori della Chiesa, ha abbracciato fedeli di ogni fede, ha cercato sempre l'incontro con l'altro, con l'umanità ferita e in cerca di senso.

Un'eredità che parla al presente

Nel giorno del ventesimo anniversario della sua morte, le parole e il pensiero di Papa Wojtyła sono stati ricordati da tutte le più alte cariche dello Stato italiano. "La sua forza spirituale, il suo amore per la libertà e la sua capacità di avvicinare alla fede uomini e donne di ogni generazione restano vivi nella memoria e nel cuore di miliardi di persone", ha scritto su X il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che lo ha definito una figura "straordinaria" capace di "plasmare il Novecento e cambiare la storia".

continua a pagina 3

BELLA: LE TENSIONI SUGLI ENERGETICI NON TRASFERITE AD ALTRE FILIERE



Confcommercio: inflazione, aumento dei prezzi fisiologico che non desta preoccupazioni

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 8

LA CONFEDERAZIONE: SCELTE PER RENDERE IL PAESE COMPETITIVO



Cna e il ministro Zangrillo. Le cento proposte per "liberare" le imprese. Progetto per tagliare la burocrazia

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

Itapress

WWW.ITALPRESS.COM

MELONI: "EVITARE IN TUTTI I MODI UNA GUERRA COMMERCIALE". LAGARDE: "DANNI CERTI, ANCHE SE VARIABILI". L'ITALIA TEME PER L'AGROALIMENTARE

“Mattarella: “Dazi, un errore profondo. Serve una risposta compatta e serena dell’Europa”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] in tutto il mondo”, con danni variabili in base alla portata delle misure adottate, ai prodotti coinvolti e alla loro durata.

Nel colloquio avvenuto ieri al Quirinale con il Presidente della Repubblica di Estonia, Alar Karis, Mattarella ha ribadito la necessità di una risposta “compatta, serena e determinata” da parte dell’Unione europea. I dazi, ha sottolineato, rappresentano una minaccia anche per i già fragili equilibri economici post-pandemici, aggravati dalla guerra in Ucraina e dalle sfide legate all’allargamento dell’Ue ai Balcani occidentali, oltre che a Ucraina e Moldova. Da qui l’urgenza di ricostruire rapporti transatlantici solidi e collaborativi.

“Difenderemo le nostre eccellenze”

Un concetto rilanciato anche da Antonio Tajani, Vicepremier e Ministro degli Esteri, che in un passaggio a Montecitorio ha parlato di “approccio pragmatico e dialogante, ma con la schiena dritta”. Nessun automatismo, nessuna reazione impulsiva, ma la volontà di “reagire se necessario, a livello europeo”, a tutela del sistema produttivo del continente. Le dichiarazioni più accorate arrivano proprio dalla filiera agroalimentare, uno dei settori più esposti ai possibili rincari doganali. L’Italia rischia grosso, considerando che gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato di destinazione dell’export agroalimentare italiano, cresciuto del 17% solo nel 2024. “Un mercato fondamentale”, lo ha definito Meloni durante il Premio Maestro dell’Arte della Cucina Italiana, aggiungendo che imporre nuovi dazi “sarebbe un’ingiustizia anche per molti americani”, colpiti nei consumi e costretti a pagare di più per le eccellenze italiane.

“Difendere l’agroalimentare è una priorità per il governo fin dal suo insediamento”, ha sottolineato il Premier, ricordando gli investimenti record, la lotta alla contraffazione e l’attenzione alle filiere e alla formazione. Ma di fronte al rischio concreto di tariffe fino al 200% – che per il vino italiano significherebbe un tracollo del 70-80% dell’export, secondo la Consulta vitivinicola della Coldiretti – l’intervento istituzionale potrebbe non bastare.



“Danni incalcolabili”

A preoccupare è anche il possibile effetto domino sulle imprese. Laura Castelli, Presidente di “Sud chiama Nord” ed ex Viceministra dell’Economia, ha denunciato come l’approccio del governo debba farsi più incisivo: “Vengono i brividi a sentire il Vicepremier Salvini sostenere che questi dazi saranno un’opportunità di crescita per le nostre aziende. Lo dica alle centinaia di imprese che ora

rischiano la crisi”. Castelli cita i dati di Confindustria, secondo cui l’escalation protezionistica potrebbe comportare un calo del Pil italiano dello 0,4% nel 2025 e dello 0,6% nel 2026. Da qui la proposta di un “piano nazionale” che sostenga il sistema produttivo italiano nel riorientamento dei mercati e nella sostituzione delle importazioni provenienti dagli Usa. A lanciare l’allarme più strutturato è però la Coldiretti. Il Presidente

Ettore Prandini ha parlato di “effetti disastrosi” per entrambe le sponde dell’Atlantico. Secondo le stime dell’associazione, l’imposizione di una tariffa aggiuntiva del 25% sull’intero settore agroalimentare italiano comporterebbe un aggravio di circa due miliardi di euro per i consumatori americani. Non solo: la Coldiretti denuncia il rischio di un’ulteriore espansione dell’“italian sounding”, il fenomeno delle imitazioni di

prodotti italiani che già oggi costa all’Italia 40 miliardi di euro, solo negli Stati Uniti. Il Segretario generale Vincenzo Gesmundo ha invitato le istituzioni italiane ed europee a mantenere il dialogo aperto: “La logica dei dazi e dei contro-dazi è miope e controproducente per tutti”. L’auspicio, ha ribadito Prandini, è che si lavori “a una soluzione diplomatica, con la logica della reciprocità come base di ogni intesa”.

DA MELONI A LA RUSSA, DA FONTANA A TAJANI: LE ISTITUZIONI RENDONO OMAGGIO A PAPA WOJTYŁA NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

“Non abbiate paura”: vent’anni dopo l’Italia ricorda Giovanni Paolo II

CHIARA CATONE

Un riconoscimento condiviso anche dal Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, che ne ha ricordato “l’esempio che continua a ispirare milioni di persone nel mondo”, e dal Presidente del Senato, Ignazio La Russa, che ha evidenziato come il suo messaggio “di fede, speranza e libertà” continui ad attraversare generazioni e confini.

Il Vicepresidente della Camera, Anna Ascani, ha sottolineato come le parole di Papa Wojtyła “ci hanno accompagnato in un cambio d’epoca” e ancora oggi rappresentino un’esortazione a percorrere “la strada della pace e della fraternità”. Antonio Tajani, Vicepremier e Segretario di Forza Italia, ha definito Giovanni Paolo II un “uomo di pace e dialogo” che ha segnato profondamente il XX secolo.

Il Papa che ha fatto la storia

La storia ricorderà Giovanni Paolo II come uno dei protagonisti della fine del comunismo in Europa. La sua voce, ferma e potente, fu determinante nel sostenere l’opposizione pacifica in Polonia – sua terra nata-

le – contribuendo in modo decisivo alla caduta della cortina di ferro. “Ha cambiato il futuro dell’Europa”, ha ricordato il Presidente della Commissione

Cultura della Camera, Federico Mollicone, definendolo “un agente del destino”. La Senatrice Licia Ronzulli lo ha descritto come “un instancabile testi-

mone della fede, un difensore della dignità umana”, capace di motivare intere generazioni “a batterci per la giustizia e i diritti”.

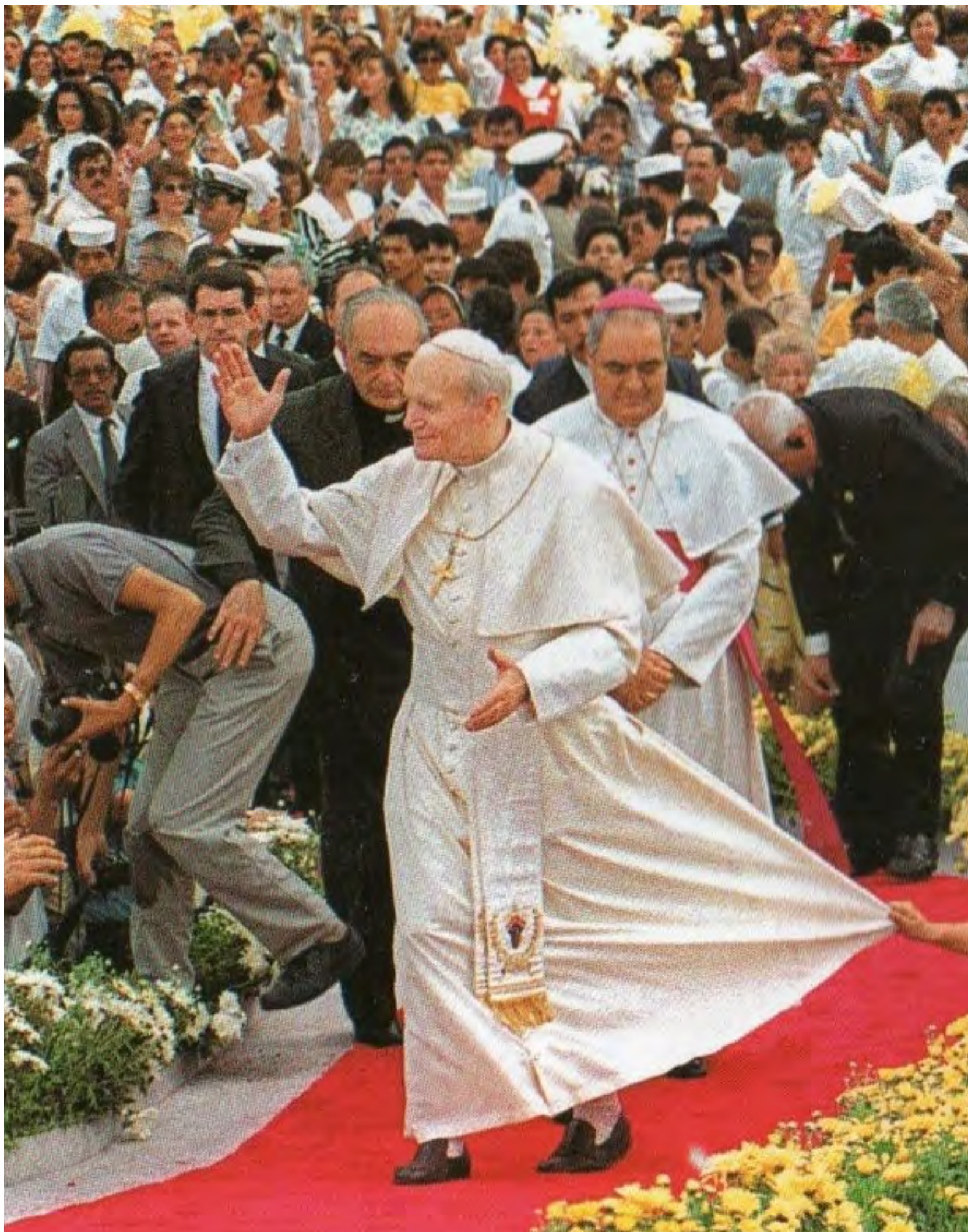
Parole che riecheggiano nel messaggio della Viceministra Maria Teresa Bellucci: “Costruttore di fede e speranza, ci ha insegnato a costruire ponti e a credere nel dialogo tra fede e ragione”.

Anche il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha voluto rendere omaggio alla figura di Wojtyła, ricordando come il suo pontificato sia stato

interamente dedicato “ai giovani, alle popolazioni più fragili, all’annuncio del Vangelo”.

La santità di un uomo

Karol Wojtyła è stato proclamato santo nel 2014 da Papa Francesco, dopo essere stato beatificato nel 2011 da Benedetto XVI. Due Papi che, ciascuno a suo modo, ne hanno raccolto l’eredità spirituale e pastorale. Ma la sua santità era già riconosciuta nel cuore della gente, sin da quella notte del 2 aprile 2005, quando, come disse Benedetto XVI, “è tornato alla casa del Padre”.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

DIRETTORE COMMERCIALE
Simone Romano

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.



FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBRAI
EDITORI

Gen. Masiello: la difesa europea, non è un problema militare, ma politico

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Al convegno “Dinamiche geopolitiche e sicurezza continentale: scenari e percorsi evolutivi per la Difesa europea”, organizzato al Circolo Ufficiali delle Forze Armate di Roma dall'Associazione culturale Omnia Nos, è stato chiesto al Generale C.A. Carmine Masiello, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di parlare del tema del giorno, ossia di cosa pensasse dell'ipotesi di una difesa comune europea. “Io penso – ha dichiarato il generale – che si tratti di un'opportunità. Non penso che ci capiterà un'altra volta un'opportunità come questa. L'avevamo già avuta dopo l'Afghanistan. Lì c'è stato un segnale molto chiaro che dovevamo cominciare a organizzarci, perché già in quell'occasione c'era stato un comportamento degli statunitensi che ci aveva indicato perlomeno la necessità di fare delle riflessioni. Cosa che non fu fatta allora. Ma questa è un po' la nostra storia, tendiamo inevitabilmente ad agire di rimessa, a reagire, e questo, purtroppo, non è garanzia di successo e non dà nemmeno la possibilità di costruire qualcosa. Non riusciamo mai a essere proattivi, a prendere noi l'iniziativa e a fare qualcosa. Adesso ci sono tutte le condizioni per poterlo fare e iniziare un percorso, perché, deve essere ben chiaro, di un percorso si tratta. La difesa europea è una cosa che richiederà molto tempo, molti anni, per tutta una serie di fattori”.

I problemi sono solo politici

Di chi, però siano le competenze sulla questione Masiello non ha dubbi. “Il problema della difesa europea – prosegue nel suo intervento – non è un problema militare, è un problema politico. I militari non hanno problemi a lavorare insieme, perché quando lavoro con i francesi, con i tedeschi, in ambito NATO, nell'ambito delle Nazioni Unite, ci lavoro



tranquillamente. Quindi, direi che lavorare col francese e col tedesco sotto legge dell'Unione europea cambierebbe molto poco dal punto di vista tecnico. È vero, manca una catena di comandi e di controllo, però, così come abbiamo condotto operazioni di coalizione di volentieri e conduciamo operazioni sotto legge delle Nazioni Unite, si può trovare la strada per condurre operazioni anche sotto legge Ue. Non è un problema dell'Italia, perché i militari i loro compiti a casa li stanno facendo da tempo. Noi siamo abituati a lavorare insieme, a combattere insieme, a fare tutta una serie di cose che ci permettono e ci garantiscono un certo livello di interoperabilità”.

Si può fare meglio? “Certo, e ci stiamo già lavorando. Un esempio per tutti, stiamo incrementando notevolmente da tempo gli scambi nel settore della formazione, per far sì che i nostri quadri, i nostri ufficiali, i nostri sotto sottufficiali, si conoscano sin da piccoli e crescano insieme condividendo la visione degli altri. Sicuramente si può fare di più nel campo dell'addestramento, delle esercitazioni, ma come fanno tutti in questo Paese per trent'anni la difesa è stata ipofinanziata,

perché dovevamo raccogliere giustamente i dividendi della caduta del muro di Berlino e, quindi, non sono stati dati abbastanza fondi ai settori che lo meritavano per poter consentire alle forze armate di addestrarsi”.

Costretti ad addestrarsi all'estero

Il problema dell'addestramento per il generale sembrerebbe, dunque, essere uno dei tanti problemi che, in caso di una adesione al progetto di difesa comune, in Italia andrebbe affrontato: “In Italia è difficilissimo addestrarsi, perché nessuno vuole i militari, non ci vuole nessuno dei poligoni. Allora siamo costretti ad andare all'estero, ma andare nei poligoni esteri costa e, quindi, ci vogliono soldi. Bisogna fare una attenta riflessione su questo”.

Ogni Paese difende la propria industria della difesa

Esisterebbe, poi, un terzo ostacolo, quello dei mezzi materiali, sul quale sembrerebbe ci sia tanto da fare. “A volte – ha detto Masiello – leggo con divertimento quando scrivono che ‘in Europa ci sono 17 tipi di carri armati, mentre negli Stati Uniti ce n'è uno, bisogna mettere soldi comuni e avere tutti lo

stesso carrarmato’. In realtà, ci sono diverse considerazioni da fare su questo argomento. La prima è che ogni Paese che ha un'industria della difesa, tende a difendere la propria industria. Non c'è niente da fare. Invece, questo è un salto che dobbiamo fare, veramente difficilissimo e per farlo non c'è altra strada che dare la possibilità di avere finanziamenti soltanto se si sviluppano programmi comuni. I soldi, i finanziamenti, i prestiti, quello che sarà, vanno consentiti soltanto a chi produce mezzi insieme ad altri Paesi. Se te li fai da solo, nel tuo Paese, te li paghi con tuoi soldi. E questo dovrebbe invogliare perlomeno i Governi a proteggere di meno la propria industria della difesa”.

“Una seconda riflessione – ha proseguito – la faccio sui tempi, perché purtroppo vediamo situazioni in cui ogni Paese ha messo in servizio i propri mezzi in momenti diversi. Quindi, se il mio elicottero d'attacco è entrato in servizio due anni fa, non è che adesso l'Europa decide facciamo un elicottero d'attacco comune e io fra tre anni compro tutti gli elicotteri d'attacco. Esiste un problema di calendarizzare nel tempo le messe in servizio. Questo richiederà tempo, richiederà, soprattutto, tantissima buona volontà da parte di tutti”.

L'avanzamento tecnologico resta imbrigliato nella burocrazia della P.A.

Infine, è stato affrontato il problema dell'avanzamento tecnologico, dell'esercito italiano in particolare: “La tecnologia è essenziale, perché per troppo tempo l'esercito è stato considerato solo ‘zaino e scarponi’, mentre Aeronautica e Marina sono forze armate più avanzate tecnologicamente. Come ho già detto, e lo ha ricordato anche il ministro, l'output della difesa è dato dal prodotto degli output delle tre forze armate, se uno di questi fattori tende a

zero, il prodotto tende a zero e, quindi, dobbiamo tutti avere un livello tecnologico adeguato e, soprattutto, dobbiamo avere un livello tecnologico tale per cui possiamo poterci parlare tra di noi, perché non possiamo parlare di multi dominio se non ci parliamo allo stesso livello. Questa è la prima cosa per cui bisogna essere tecnologici”.

“Sicuramente – ha concluso il generale – abbiamo la tecnologia in Europa, ma il problema del comparto militare, parlo per l'esercito, ovviamente, è che siamo in una pubblica amministrazione con i tempi della pubblica amministrazione e questo non consente di competere. Per prima cosa, noi soffriamo di una certa sindrome da caserma dalla quale stiamo cercando di liberarci, per cui tendiamo ad auto-referenziarci e a guardare poco sul mondo esterno. Stiamo facendo tantissimo per aprirci e penso che i risultati li stiamo vedendo. Parliamo ogni volta che è possibile, ci interfacciamo, parliamo nell'università, con l'industria e cerchiamo di capire quello che sta succedendo fuori. Questo ci permette di intercettare quelle che sono le più significative evoluzioni tecnologiche, perché, purtroppo, oggi non siamo noi militari a guidare la ricerca, a differenza di quello che succedeva 30, 40 fa. Per questo guardiamo quello che fanno fuori. Il problema è che quando intercettiamo questa evoluzione tecnologica abbiamo dei tempi molto lunghi per portarla dentro alla nostra organizzazione. Ma questo è dovuto alle leggi, alle procedure, a uno stato di fatto che è sempre stato così. Questo fa sì che, quando noi riusciamo ad avere queste evoluzioni tecnologiche, fuori sono già vecchie, perché oggi tutto viaggia a una velocità incredibile. Se pensiamo che un drone in Ucraina ha una vita tecnologica di tre mesi, dopodiché già si è trovato il modo per abbatterlo, si capisce benissimo che combattiamo una battaglia praticamente impari. Quindi, dobbiamo modificare le procedure per far sì che questa tecnologia possa essere nella disponibilità delle forze armate nel minor tempo possibile”.

STUDIO))) DIGITALE

SERVIZI DI INTELLIGENZA
COMUNICAZIONALE E WEB

BEN-GVIR VISITA LA SPIANATA DELLE MOSCHEE. NETANYAHU A BUDAPEST: L'UNGHERIA PRONTA A USCIRE DALLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Israele espande l'offensiva su Gaza: "Annettere vaste aree" Nuova portaerei Usa in Yemen



ANTONIO MARVASI

La situazione nella striscia di Gaza diventa sempre più insostenibile: dopo aver ripreso l'offensiva nel territorio palestinese lo scorso mese, ieri il governo di Israele ha iniziato l'annessione esplicita. Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha annunciato ieri l'espansione delle operazioni militari nella Striscia di Gaza con l'obiettivo di "annientare i terroristi e prendere il controllo di ampie aree che saranno annesse allo Stato di Israele". Katz ha esortato la popolazione di Gaza a opporsi ad Hamas e a facilitare la liberazione degli ostaggi. Nel frattempo, il portavoce dell'esercito israeliano per il pubblico arabo, Avichay Adree, ha invitato gli abitanti di Rafah e Khan Younis a evacuare immediatamente, accusando Hamas di volerli usare come scudi umani. Nella dichiarazione ufficiale, Katz ha parlato dell'operazione "Potenza e spada" come di un'azione su larga scala, che prevede l'evacuazione massiva della popolazione di Gaza dalle zone di conflitto. Durante la notte, Khan Younis e Rafah sono state bersaglio di intensi attacchi aerei israeliani. Dalla ripresa dei raid il 18 marzo sono stati uccisi 1.042 palestinesi, portando il totale delle vittime dall'inizio del conflitto a 50.399. L'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 sul suolo israeliano aveva causato 1.218

morti, in gran parte civili. Secondo l'esercito israeliano, delle 251 persone rapite quel giorno, 58 sono ancora prigionieri a Gaza e 34 sarebbero decedute.

Famiglie degli ostaggi: "inorridite"

L'ampliamento dell'offensiva israeliana ha suscitato forte indignazione tra gli israeliani e tra le famiglie degli ostaggi, che si sono dette "inorridite" nell'apprendere dell'annuncio del ministro della Difesa.

Il Hostages and Missing Families Forum ha espresso sgomento di fronte alla decisione di espandere l'operazione militare anziché puntare a un accordo per il rilascio dei prigionieri e la fine della guerra, accusando il governo di Benjamin Netanyahu di aver "scelto di sacrificare gli ostaggi in cambio di guadagni territoriali". A Gerusalemme, circa 2.000 manifestanti sono scesi in piazza per chiedere al governo di negoziare con Hamas: almeno 12 persone sono state arrestate. Alcuni dimostranti hanno bloccato il traffico sulla Begin Highway esibendo uno striscione con la scritta: E gli ostaggi? A questo clima tesissimo contribuisce anche il ministro di estrema destra Itamar Ben Gvir, che ha deciso di recarsi alla Spianata delle Moschee, il terzo sito più sacro dell'Islam e il più sacro dell'ebraismo, a Gerusalemme

Est, un settore della Città Santa occupato da Israele. Questa visita, ha denunciato Hamas, è "una provocazione e una pericolosa escalation".

Forniture mediche agli sgoccioli

Da oltre un mese nessun convoglio umanitario è stato autorizzato a entrare, segnando il periodo più lungo dall'inizio della guerra senza l'arrivo di aiuti. Inoltre, il 2 marzo è stato imposto un blocco totale,

aggravato il 9 marzo dal taglio dell'elettricità. Medici Senza Frontiere, che denuncia la gravità della situazione, ha chiesto alle autorità israeliane di porre fine alla punizione collettiva, sollecitando l'apertura immediata di corridoi umanitari.

Secondo MSF, la popolazione è privata di beni essenziali come cibo, acqua e medicinali, mentre i bombardamenti israeliani continuano senza sosta, fondamentale per il funziona-

mento degli impianti di desalinizzazione. Myriam Laaroussi, coordinatrice delle emergenze di MSF a Gaza, ha dichiarato: "Le autorità israeliane stanno infliggendo sofferenze insopportabili alla popolazione con questo assedio letale. È una violenza deliberata che porta a una morte lenta e deve cessare immediatamente". In alcune cliniche, i medici di MSF si trovano a dover curare ferite senza poter somministrare antidolorifici, rendendo la situazione ancora più disperata. Le conseguenze dell'assedio sono drammatiche anche per gli operatori sanitari, anche loro ormai bersaglio dei soldati israeliani.

Raid aerei USA in Yemen: vittime a Hodeida

Parallelamente il Pentagono ha annunciato il raddoppio della presenza di portaerei statunitensi nella regione, con l'invio della Carl Vinson a supporto della Harry S. Truman. L'obiettivo dichiarato è garantire la stabilità, scoraggiare atti ostili e proteggere le rotte commerciali. Subito nuovi attacchi americani hanno colpito zone controllate dagli Houthi dello Yemen, con almeno quattro morti vicino a Hodeida, sul Mar Rosso.

L'Ungheria pronta a uscire dalla Corte penale internazionale

Sul fronte europeo, secondo fonti governative citate da Radio Free Europe, l'Ungheria ha deciso di ritirarsi dalla Corte penale internazionale (Cpi) in modo da non dover arrestare il premier Netanyahu, sul quale pende un mandato d'arresto della Cpi per crimini di guerra nella Striscia di Gaza, ieri in visita a Budapest.

C'È UN GRUPPO ITALIANO

CHE HA A CUORE
LE GENERAZIONI
FUTURE

Progettiamo e realizziamo infrastrutture per una mobilità sostenibile di persone e merci. Accorciamo le distanze per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese.

fsitaliane.it

Gruppo FS

The Mobility Leader

EMESSE INTANTO SANZIONI PER LA VENDITA AGLI HOUTHİ DI GRANO SOTTRATTO ALL'UCRAINA

Stati Uniti: dazi stellari del 500% a chi fa affari con Mosca

MAURIZIO PICCININO

Mentre la guerra continua a segnare il destino dell'Europa, la diplomazia e le pressioni economiche si intrecciano in un complicato gioco di equilibri e le relazioni tra Stati Uniti e Russia si inaspriscono ulteriormente. Una proposta bipartisan presentata al Congresso americano punta a imporre dazi del 500% sui beni importati dai paesi che continuano a fare affari con Mosca, mentre nuove sanzioni colpiscono persone ed entità coinvolte nel commercio di grano ucraino sottratto illegalmente. Presentato

dai senatori Lindsey Graham (repubblicano) e Richard Blumenthal (democratico), il provvedimento propone tariffe del 500% su prodotti importati da paesi che acquistano petrolio, gas, uranio e altre risorse russe. L'obiettivo dichiarato è chiaro: esercitare una pressione economica schiacciante su Mosca, spingendola a negoziare una soluzione politica per la guerra in Ucraina. La misura, se approvata, rischia di avere ripercussioni significative sugli equilibri economici globali. Inoltre, mercoledì, il Dipartimento del Tesoro americano ha annunciato nuove restrizioni

nei confronti di cinque individui e quattro entità, accusati di aver facilitato il commercio di armi e beni di prima necessità per gli Houthi yemeniti, sfruttando grano sottratto all'Ucraina. Tra i nomi sanzionati figurano gli uomini d'affari afgani Hushang e Sohrab Ghairat, ritenuti responsabili di aver orchestrato transazioni milionarie per il leader degli Houthi, Sa'id al-Jamal. "Gli Houthi dipendono ancora da al-Jamal e dalla sua rete per il rifornimento di materiali essenziali alla loro macchina da guerra terroristica", ha dichiarato il segretario al Tesoro Scott Bessent, sotto-

lineando l'impegno di Washington nel contrastare queste attività destabilizzanti.

Mosca: il dialogo continua

Nonostante le crescenti tensioni, il Cremlino assicura che i contatti con Washington proseguono "a vari livelli". Dmitry Peskov, portavoce del governo russo, ha lasciato aperta la possibilità di una visita a Washington di Kirill Dmitriev, rappresentante speciale del presidente russo per la cooperazione economica internazionale. Nel frattempo, la Russia non arretra dalle sue posizioni su Kiev.

Attacchi a infrastrutture, denunce reciproche

L'esercito russo ha intensificato gli attacchi con droni e bombe guidate sull'Ucraina, colpendo infrastrutture energetiche e lasciando migliaia di persone senza elettricità.

Zelensky accusa Mosca di ignorare la diplomazia e chiede una maggiore pressione internazionale per fermare la guerra. La Russia, invece, accusa Kiev di attaccare le proprie infrastrutture e di manipolare l'opinione pubblica occidentale. Secondo la portavoce Zakharova, Zelensky starebbe cercando di ingannare gli Stati Uniti, sottovalutando la situazione.

Bruxelles rafforza la difesa europea

In un contesto di crescente instabilità, il Parlamento europeo ha approvato, seppur con una maggioranza risicata (303 voti favorevoli, 289 contrari e 62 astenuti), un emendamento che invita la Commissione ad aumentare il debito comune per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'UE. Il testo prevede la possibilità per l'Unione di contrarre prestiti in situazioni di crisi, prendendo spunto dall'esperienza del programma NextGenerationEU. Il provvedimento ha visto il sostegno compatto dei socialisti e dei verdi, con qualche eccezione tra gli eurodeputati italiani. Tra i favorevoli, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Partito Democratico; contrari, invece, il Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra e la Lega.

Zelensky: venerdì incontro coi volenterosi

Nel frattempo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato che il 4 aprile si terrà il primo incontro ufficiale tra i team militari di alcuni paesi intenzionati a inviare un contingente in Ucraina dopo la fine della guerra. "Ci saranno rappresentanti di una ristretta cerchia di nazioni, pronte a discutere concretamente le modalità di un eventuale dispiegamento di forze", ha dichiarato Zelensky, sottolineando che il meeting sarà basato su proposte avanzate direttamente da Kiev.



MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

Cna e il ministro Zangrillo. Le cento proposte per “liberare” le imprese. Progetto per tagliare la burocrazia

ETTORE DI BARTOLOMEO

Semplificare il rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese, un passo tanto auspicato quanto da realizzare per il quale le Associazioni di categoria sollecitano riforme e interventi. Su questo tema il Ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha ricevuto a palazzo Vidoni il Presidente nazionale della Confederazione nazionale degli artigiani, Dario Costantini, e il Segretario generale, Otello Gregorini.

Proposte per semplificare

“Nel corso dell’incontro”, commenta la Confederazione, “che si è svolto in un clima di collaborazione, il vertice della Cna ha presentato al Ministro Zangrillo la sesta edizione dell’Osservatorio burocrazia che contiene 100 proposte di semplificazione per liberare le energie delle piccole imprese”. La proposta si dispiega in un pacchetto di misure che possono essere realizzate in tempi rapidi, senza oneri per lo Stato con un risparmio di circa 7 miliardi l’anno per le imprese ma

senza pregiudicare il livello e l’efficacia dei necessari controlli.

Collaborazione positiva

Il Presidente Costantini ha sottolineato la sintonia tra il Ministro Zangrillo e la Confederazione nazionale degli artigiani “sull’importanza di semplificare il rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese ed ha evidenziato la positiva collaborazione con il Ministro su un terreno fondamentale per rendere il Paese più competitivo”.

Il taglio alla foresta pietrificata

“Sono state numerose”, fa presente la Cna, “le semplificazioni realizzate nel corso degli anni ma imprese e cittadini non avvertono il necessario cambio di marcia, la cattiva burocrazia rimane una foresta pietrificata che penalizza e frena il dinamismo delle imprese”. Le 100 semplificazioni contenute nell’Osservatorio non si limitano a segnalare lacci e ostacoli, spiega la Confederazione, offrono la soluzione operativa senza pregiu-

dicare le necessarie tutele o abbassare il livello dei controlli puntando a migliorare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione. Molte delle semplificazioni proposte sono accompagnate da un’analisi dell’impatto economico. Alcune semplificazioni contenute nell’Osservatorio sono di sistema e riguardano l’intera platea imprenditoriale, le altre si concentrano su 29 settori (dal tessile alle costruzioni, dalla meccanica all’oreficeria) che esprimono circa 830mila imprese e 3,6 milioni di lavoratori. In termini percentuali l’impatto interessa poco meno del 18% delle imprese attive e del 20% degli addetti.

Il risparmio per le imprese

Il Centro studi della CNA ha stimato in modo prudenziale che la messa a terra delle 100 proposte può contribuire a ridurre da 313 a 263 ore l’anno il tempo dedicato alle pratiche burocratiche con un risparmio netto di quasi 1.500 euro a impresa e un taglio da 7 miliardi di costi della burocrazia che pesano oltre 43 miliardi l’anno.



Confcommercio: inflazione, aumento dei prezzi fisiologico che non desta preoccupazioni

PAOLO FRUNCILLO

I dazi preoccupano, l'inflazione invece resta sotto controllo e non appare un problema almeno nell'immediato. Il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella, spiega: "il rialzo registrato sul versante dei prezzi nel mese di marzo, superiore alle nostre attese, rientra tra i movimenti fisiologici e non desta particolari preoccupazioni sulle prospettive a breve dell'inflazione".

Fibrillazioni sotto controllo

Secondo l'Ufficio studi buona parte degli aumenti dell'ultimo mese sono, infatti, dovuti alle componenti volatili: l'inflazione di fondo si conferma all'1,7%, "segnalando", osserva Bella, "come all'interno

del sistema non siano presenti particolari tensioni e come al momento le fibrillazioni sugli energetici non si siano trasferite ad altre filiere"

Effetti psicologici negativi

Per il direttore dell'Ufficio di Confcommercio "se le dinamiche inflazionistiche si mantengono sotto controllo, non vanno trascurati i possibili effetti psicologici negativi derivanti da un ritorno dell'inflazione al 2% sul sentiment delle famiglie e sui loro comportamenti in materia di consumo.

L'incremento del tasso di variazione dei prezzi assieme alla forte riduzione della fiducia, sempre nel mese di marzo, costituiscono segnali di indebolimento della prospettiva di ripresa dei consumi a breve

termine, potenzialmente compromettendo, almeno in linea teorica, le dinamiche di crescita complessiva per l'anno in corso".

Il rialzo mensile ed annuo

I numeri dell'Istat segnalano che a marzo l'inflazione aumenta dello 0,4% su base mensile e del 2% su marzo 2024. È la stima provvisoria dell'Istat che indica così un rialzo rispetto al mese precedente (i dati indicano rispettivamente un +0,2% e un +1,6%). Il rialzo è frutto principalmente della risalita del tasso di variazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, tornato positivo (da -1,9% a +1,3%) e, in misura minore, dell'accelerazione dei prezzi dei tabacchi (da +4,1% a +4,6%) e degli alimentari non

lavorati (da +2,9% a +3,3%). In risalita anche i servizi relativi alle comunicazioni (da +0,5% a +0,8%), ai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%) e ai beni durevoli (da -1,5% a -1,2%).

Trasporti, cultura e persona

Anche l'aumento congiunturale dell'indice è trainato prevalentemente dai beni energetici non regolamentati e dai servizi relativi ai trasporti (+1,2% entrambi), dai tabacchi e servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5% entrambi) e dai servizi relativi alle comunicazioni (+0,3%), effetti solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli energetici regolamentati (-2,4%) e degli alimentati non

lavorati (-0,4%).

Prezzi in crescita servizi stabili

Su base annua i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona crescono del 2,1%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto aumentano dell'1,9%. La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua sensibilmente (da +1,1% a +1,7%), mentre quella dei servizi resta stabile (a +2,4%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +0,7 punti percentuali contro i +1,3 di febbraio 2025.

La "inflazione di fondo", quella al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile (a +1,7%), mentre quella al netto dei soli beni energetici accelera lievemente (da +1,7% a +1,8%). L'inflazione acquisita per il 2025 sale a +1,4% per l'indice generale e a +0,9% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), infine, registra una variazione pari a +1,6% su base mensile, per la fine dei saldi stagionali di cui il Nic non tiene conto, e a +2,1% su base annua (da +1,7% registrato nel mese precedente).



LOGICA
INFORMATICA